

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2013)
Heft: 60

Rubrik: I ness dialett

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Vita d'un tempo nelle Tre Terre

Non si sa quando i nostri antichi progenitori abbiano cominciato ad indossare le calzature allo scopo di proteggere i piedi durante gli spostamenti oppure per tenerli al caldo o all'asciutto. Le prime raffigurazioni di calzature indossate da figure umane in dipinti rupestri spagnoli risalgono a circa 15.000 anni

fa. In questo numero parleremo del mestiere del calzolaio limitandoci a descriverlo come veniva praticato in passato dalle nostre parti. Elencheremo i nomi degli oggetti relativi all'attività del calzolaio e, come per gli altri argomenti trattati, presenteremo alcuni modi di dire. Non mancheranno altre informazioni in-

teressanti su un mestiere che, così come veniva esercitato un tempo, può ora essere ormai considerato estinto. In relazione all'argomento segnaliamo l'articolo di Eva Lautenbach "Andrea Cavalli di Verscio" pubblicato sul no. 36 di TRETERRE nel 2001.

Andrea Keller

Nomi degli attrezzi

(Se non precisato diversamente i termini dialettali sono quelli di Verscio)

martéll
martéll dala pena
lèsna
fustèla
tripéi
banchígn
curtéll
ruzèla
stéca o **liscia**
pinza da form (Tegna = pinza)
tanaia (Terre di Pedemonte)
pinza (Tegna = pinza)
fruasina o **forbisina** (Tegna= froasina)
tirapéi

manéta
raspa
vugia (Tegna = vügia)
vedru (Tegna = vedro)
lustro (Tegna = lüstro)
falcètt
ciuditt (Tegna = cioditt)
canu
ass
sass
bròca, brochèta
stringh o **stròpp**
gugèla
gèss
curám (Tegna = corám)
friis
sòla
tumèra (Tegna = tomèra)
linguèta o **patèla**
ugée (Tegna = ogiöö)
sottpè
solèta, fédra
strasc
brill
spazetígn grata paltocia
poatt
patt
bindéll
stamp
basgiana
mezza luna

Nomi di calzature

bòtt, stivai
calzarión, scarpói
calzèi (Tegna = calzèe)
ciòcia
galosc da fustágn o **goma**
papuss, sibrett (Tegna = zibrett, papuzz)
pianèla
piducc (Tegna=pidücc)
sandal

martello per inchiodare
martello della penna per battere il cuoio e inchiodare
lesina per fare i buchi e cucire la tomaia
fustella, filo in acciaio per tagliare gli occhielli
forma su cui si "appoggiano" le scarpe, incudine in ferro
banchetto di lavoro del ciabattino
coltello per tagliare il cuoio
rotella per segnare sul cuoio la posizione dove poi si davano i punti
arnese per lisciare o stirare il cuoio
pinza tiraforme per le tomaie
tenaglia per tagliare i chiodi e i punti
pinza per tirare i punti e il cuoio, ecc.
forbice per tagliare lo spago, la pelle, ecc.
cinghia tirapiède: cinghia passante sotto il piede del ciabattino dove si infilava la scarpa e la si "tirava" mentre la si lavorava
mezzo guanto in pelle che si infila fra le dita mentre si cuce
raspa per limare il cuoio
ago con spago per cucire
pezzo di vetro che serve per "svetrare"
lucido per le scarpe
falcetto per tagliare il cuoio
chiodini
corda di canapa per cucire
asse di legno su cui si tagliano e si sbazzano forme e cordoncini
sasso su cui si batte il cuoio per ammorbidirlo
brocchetta per scarponi
lacci per scarpe, stringhe
apice del laccio per le scarpe
gesso per segnare le stoffe e il cuoio
cuoio, pelle conciat
nastro per scarpe
suola delle scarpe
tomaia, parte superiore della scarpa
lingua delle scarpe
occhiello della scarpa
sottopiedi
sottopiede della scarpa
pezza per lucidare le scarpe
lucido per le scarpe
spazzolino per pulire le scarpe dal fango
gambi di canapa secchi e schiacciati per levare i fili (per la corda di canapa)
gomme ricavate da copertoni da mettere sotto le soles degli zoccoli
striscia di carta per misurare il piede
forma del piede in carta
pelle di pecora conciat per far pattine alle zoccole
per tagliare il cuoio

stivali
scarponi
scarpe
calze con suola e stringhe attorno alle gambe, usate per andare in pastura
calosce, sopra scarpe di gomma
pantofole vecchie, usate
ciabatta piatta
calzature di panno con suola trapuntata con corda di canapa
sandali

Luigi Gobbi calzolaio a Tegna.



sandal cui curegitt
 scarp cui tacch
 scarpói cui bròcch
 sciaivatt
 tapèi
 trausc cul pè da pell
 zanch (kj) a barchèta

zanch (kj) a mèza pata
 zanch (kj) cun la patina
 zanch (kj), zòcor
 zanch da impataa

Scioglilingua

ti ch'a ti tacchi i tacch
 taca i mè tacch
 mi tacàa i té tacch?
 tacatai tí i té tacch

Detti e modi di dire

a gn'ho piegn i stivai
 alzaa i sciaivatt
 a vei gnanchia portagh dré i sciaivatt
 calzèe da prèvat
 cuntaa come la sòla di scarp
 faa figur da sciaivatìgn
 faa una sciaivatada
 gnanch vess bon da liass i scarp
 l'è nègru come una sciaivata
 l'è scia chèla di piducc
 menaa la sciaivata
 mett i péi a bass
 naa a pè da calz
 pidución
 scarp ca ga fam
 scarp ca ghigna
 scarp grand e bicer piegn, ciapa il mond
 cum u vegn
 tignii i péi in do scarp
 tiraa dré i sciaivatt
 u mangia dumá sciaivatt
 vègh il nas a scagn da sciaivatìgn
 zè un sciaivatón
 faa una sciaivatada

sandali con cinturini
 scarpe con i tacchi
 scarponi chiodati (militare)
 ciabatte
 zoccole consumate
 calze di lana con il piede in pelle
 zoccoli scavati a forma di barchetta dove si fissa
 il piede con dei cinturini
 zoccoli tipo olandese (usati d'inverno)
 pattine per gli zoccoli
 zoccole
 zoccole per mettere la patta con il fiocco (tipo ticinese)

tu che attacchi i tacchi
 attacca i miei tacchi
 io attaccare i tuoi tacchi?
 attaccateli tu i tuoi tacchi

sono proprio stufo
 andarsene, alzare i tacchi
 non voglio assomigliargli
 scarpe con la fibbia sopra
 valere come la suola delle scarpe; detto per non prendere in considerazione qualcuno
 fare figure da ciabattino (per scarpe rotte;)
 fare un lavoro mal fatto
 non essere nemmeno capaci di allacciarsi le scarpe; detto di chi è ritenuto un inetto
 è ubriaco fradicio
 arriva la morte
 parlare di qualcuno
 camminare con le scarpe rotte
 camminare senza scarpe
 individuo impacciato nei movimenti
 scarpe rotte sul davanti (bucate)
 scarpe rotte
 scarpe grandi e bicchiere pieno, prendi il mondo
 come viene
 fare il doppio gioco
 camminare a stento
 mangia male
 avere un naso lungo
 per persona che porta scarpe troppo grandi o per persona che parla o ride troppo, a bocca spalancata
 per far sottintendere di far qualcosa in qualche modo



A Verscio, sopra il **Pont du Cicán**, dove è situata la casa della famiglia Tschannen si trovava il **Mulign du zocolign**. Il padrone del mulino era un Franci che come artigiano produceva zoccoli che vendeva al mercato di Locarno.

Ester ricorda che ai tempi i vecchi raccontavano che quando i nostri emigranti andavano a Livorno si spostavano sul lago Maggiore a bordo di barconi, da Sesto Calende (se disponevano dei soldi per pagare il viaggio) proseguivano in carrozza sino a Genova, da dove con il bastimento (il veliero) raggiungevano Livorno. Più tardi, nell'Ottocento, impiegavano otto giorni per raggiungere Livorno a piedi. Quasi tutto il tragitto veniva affrontato con i **piducc** (peduli), solo in prossimità dei centri abitati li sostituivano con delle scarpe al fine di farsi vedere. Quando salivano sui monti mettevano sempre un paio di peduli di pezza, confezionati in casa. Le suole venivano create con i ritagli di tante stoffe di scarto, sovrapposte l'una sull'altra e cucite con corda di canapa. I peduli erano solidi e morbidi; quando erano consumati provvedevano ad aggiungere un'altra suola cucita con corda di canapa.

A Verscio la canapa veniva coltivata nei campi sotto il Genis Bar, infatti la strada che dal **prestign** va sino alla **Caraa Piscenti** si chiamava **Canavèe** (ora Caraa Dimitri). La canapa veniva messa a macera, nel riale sotto la **Capèla Poncini** e alla **Pilascia** nel **Ri da Rièi**, nella valle sopra il ponte del **Mulign du Cicagn**.

Anche le ragazze di Tegna, quando si recavano al mercato di Locarno per vendere ortaggi o frutta camminavano a piedi scalzi o con i peduli per non consumare le scarpe buone, che poi calzavano una volte giunte in Piazza Grande (fonte: Ester De Rossa)

In un país a ghèva una tosa con mila pretés, che la disèva: mi a vuessi spusaa un scior, bell elegant, pusibilmint un benestant che ma possa cumpraa vistii, cavai e carozz e pudèe naa a teatro.

L'ha fècc l'amor con un banchée, cul farmacista, cul salumée e par pasatimp cul regimint.

Pée un dí è sucedú un gran guaio, la sa fècia sposa cul sciatvign, mia cavai, mia carozz e la nava in gir cui scarp rott. E se lei la g disèva quaicoss lui la batèva come una sòla, e par dagh un po da svagh u la fasèva tiraa il spagh.

In un villaggio c'era una ragazza con mille pretese, che diceva: vorrei sposare un signore, bello elegante, possibilmente un benestante che mi possa acquistare vestiti, carrozze e potere andare a teatro.

Ha fatto l'amore con un banchiere, col farmacista, col salumiere e per passatempo col reggimento.

Poi un giorno è successo un gran guaio, si è sposata col calzolaio, non cavalli, non carrozze e andava in giro con le scarpe rotte. E se gli diceva qualcosa lui la batteva come una suola, e per darle un po' di svago le faceva tirare lo spago.



Signori Franci Verscio Pedemonte
 H. Refignadi Giuseppe Calogio Dare
 Locarno Largo 91
 1889

Febbraio 24	fatto una remonta pagapi e	
	Longato figlio Signora Albina	6.00
25	fatto pagapi figlio Signora Albina	10.50
Marzo 9	Comodato sturini Signora Maria	40
20	Comodato un bruhino Signora Albina	90
Aprile 16	pagi mauchine sturini Signora Albina	2.00
18	Comodato pagapi due pagapi figlio Ballo	80
Marzo 9	Comodato un tirante bruhini Signora Elvira	60
Giugno 1	Comodato bruhini di Capra Signora Elvira	2.50
11	Comodato pagapi bruhini capra Signora Elvira	50
11	Comodato con taloni bruhini di Capra	
	Signora Elvira	1.20
22	Comodato bruhini figlio Signora Albina	40
Marzo 8	Comodato bruhini Signora Elvira	40
15	Comodato pagapi Saige Sig. Costante	40
il conto sia dato col debito di 26.80		26.80
		7.50

1888

Somma Retro Conto dato		25.80		
Aprile 8	fatto mepa remonta bruhini di Capra Signora Elvira	4.50		
14	fatto mepa remonta bruhini di Capra Signora Albina	4.50		
1889	Febbraio 5	Comodato un bruhino Signora Albina	40	
	13	Comodato bruhini Signora Elvira	40	
	Marzo 6	fatto remonta bruhini Sig. Costante	6.75	
	30	Comodato bruhini Signora	40	
		Totale	42.75	
			40	
		Aprile 30	Comodato bruhini Signora Elvira	43.15

Saldato 17 Maggio 1889
 per conto della Gambiale
 Refignadi Giuseppe
 Calogio Locarno

42
 43
 29

Fattura rilasciata da un calzolaio di Locarno ai Signori Franci di Verscio.